

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 6. — S. Messa letta.
 » 6,45. — S. Messa letta.
 » 8. — S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Breve meditazione -
 Benedizione e preci.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6 — S. Messa letta con Vangelino.
 » 8 — S. Messa letta con Vangelino.
 » 8,30 — S. Messa letta alla Valletta.
 » 9,30 — S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 14. — Dottrina, Vespri e Benedizione
 Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - **Solemnità di tutti i Santi e primo martedì del mese:** orario festivo. Nel pomeriggio, dopo i Vespri: Discorso sui defunti, processione al Cimiter. di Vercurago e poi ritorno a Somasca per l'assoluzione al tumulo.
- 2 - **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.** Ore 5: Ufficio solenne dei morti, S. Messa e assoluzione alle tombe. *Alla sera: Benedizione Eucaristica.*
- 3 - **Commemorazione dei defunti Somaschi.** Ore 5,30: Messa e Assoluzioni.
- 4 - **Primo venerdì del mese - Ore 5: Ufficio funebre per i gloriosi caduti in guerra di Somasca.** Ufficio, Messa, Assoluzione e Benedizione Eucaristica. (La funzione del primo venerdì del mese si farà alla sera).
- 5-11 - **Settenario per i defunti della Parrocchia.** Tutte le mattine ore 5,30: Ufficio, S. Messa e Benediz. Eucaristica.
- 6 - **Prima domenica del mese.** Ore 5,30: Ufficio del settenario; Messa cantata e benedizione Eucaristica. Ore 9,30: Messa parrocchiale. Ore 14: dopo i vespri, processione alla Valletta e assoluzione ai defunti Somaschi.
- 8 - **Alla sera: Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.**
- 12 - **Anniversario famiglia Bolis - Ore 5,30:** Ufficio, Messa cantata, esequie e Benedizione Eucaristica.
- 20 - **Terza domenica del mese -** Dopo la Messa cantata, processione col SS. Sacramento, ecc.

N. B. - *Dalle ore 12 del giorno 1 a tutto il 2 novembre si può acquistare toties quoties l'indulgenza plenaria pei defunti, alle solite condizioni.*

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 26 Ottobre 1938 - XVI - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 26 Ottobre 1938 XVI^o - P. C. Tagliaferro Direttore responsabile.

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

— PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —
 ABONAMENTO ANNUO: Direzione e Amministrazione:
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— SOMASCA DI VERCURAGO
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 3143

S. S.

G. E.

SOMMARIO: La parola del S. Padre - Nel IV Centenario della nascita di S. Carlo Borromeo - Il culto di S. Girolamo nel Piemonte - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Primavera nell'Ordine Somasco - L'Immacolata - Il Seminario di Somasca - Sotto la protezione - Pellegrinaggi - Abbonamenti - Offerte varie - Calendario



LA PAROLA DEL
S. PADRE

"Il bene e il male sono alle prese in un duello gigantesco. Nessuno ha diritto di essere mediocre nell'ora presente (Pio XI) (1)."

Nessuna mediocrità da nessuno; è il Papa che lo dice e lo vuole. Tutti i cristiani ad imitazione del Pastore che ha detto: "Ringrazzo Iddio ogni giorno di avermi fatto vivere nelle presenti circostanze. Questa crisi così profonda, così universale, è unica nella storia dell'umanità. Dobbiamo essere fieri di essere testimoni e, in certa misura, attori di questo dramma grandioso". (2) Anche noi cristiani dobbiamo sentire la fierezza della nostra missione, a cui ci ha chia-

mati il Signore, facendoci vivere nelle presenti circostanze. Dobbiamo accettare la battaglia in pieno e sostenere la nostra parte nella lotta per la causa cristiana, vincendo nel bene il male. E' questo l'impegno assoluto soprattutto di quei cristiani cattolici, che, fregiati di un distintivo portante la croce luminosa di Cristo, militano nel campo dell'Azione Cattolica. In mezzo a tante aberrazioni di sentimenti circa il valore della vita donataci da Dio, quanto è opportuno sentirci ripetere dal Vicario di Cristo, che la vita ci è stata data per sacrificarla

(1) S. E. il Card. Pacelli nel discorso al Congresso di Budapest, ricordando un colloquio del Papa.
 (2) Ibidem.

a Dio e per dargli gloria, gloria che da Cristo si riflette ancora su colui il quale la cerca: *Apostoli gloria Christi: gli Apostoli sono la gloria di Cristo*. Eccone il commento del Sommo Pontefice: " *quale abisso di splendore e di grandezza in questa frase di S. Paolo! Sicuramente essa è tra le più ambiziose parole concesse all'umanità* ". E come apostoli gli associati dell'Azione Cattolica hanno non solo gli onori, ma altresì e soprattutto gli oneri, perchè " *la bellezza specifica e la preziosità dell'Azione Cattolica consiste in questo, nel chiamare il laicato all'esercizio pratico del Sacerdozio, anzi della perfezione del Sacerdozio, cioè dell'Episcopato, di cui furono rivestiti gli Apostoli mandati da Cristo nel mondo a guadagnare anime al regno dei Cieli. L'Azione Cattolica è una dipendenza, una efflorescenza di quell'apostolato che si identifica con l'Episcopato* ".⁽¹⁾ Ed Episcopato ed apostolato, ben lo sappiamo, segna un programma di vita cattolica militante nella lotta che conduce, se è necessario, fino al martirio, perchè è necessario che il grano di frumento depresso nella terra, prima muoia per poi fruttificare; ad imitazione dei primi Vescovi ed Apostoli i quali: " *Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habitus sunt pro nomine Iesu, contumelliam pati* ". La contumelia, il disprezzo, e più che tutto l'indifferenza o la contraddizione sono il retaggio dell'Apostolo di Cristo, di cui

(1) Pio XI agli Assistenti Diocesani della Gioventù Maschile, 22 luglio 1938.

egli si gloria, contento solo di dilatare la pace di Cristo nel regno di Cristo. Sì, perchè questo è il magnifico programma dell'Azione Cattolica " *lavorare e soffrire per la vita della Chiesa* ". Questo, come attira sopra i militi dell'A. C. la benedizione e la gloria di Dio, così guadagna pure la compiacenza e il rallegramento del Sommo Pontefice rivolta " *a tutti per quello che così fanno per praticare i doveri che impone l'Azione Cattolica e anche per sopportare i sacrifici e le sofferenze che talvolta con quei doveri sono congiunti* ". Dunque, per uscire dalla mediocrità, bisogna rivestirsi in pieno della vita stessa della Chiesa, la quale è eminentemente attiva; la vita è azione e non esiste separazione fra Azione Cattolica e vita della Chiesa. La Chiesa vive nei suoi membri, contrariati e ostacolati e magari perseguitati per la gloria del Cristo; e in special modo manifesta la sua attività nell'Azione Cattolica, la quale " *integrandosi con la Chiesa, ne divide il destino* ", in terra per il fatto delle persecuzioni, in Cielo per diritto all'immortalità " *perchè l'Azione Cattolica, identificandosi con la Chiesa, ne divide il destino, oltre le angustie, le pene e le persecuzioni, secondo quelle divine parole che non debbono ispirarci vanità, orgoglio, ma solo gratitudine, profonda umiltà: portae inferi non praevalent* ".⁽¹⁾ Bisogna fare tutto il possibile per combattere a fondo questa giornaliera battaglia del bene contro il male, perchè sino a quando

(1) Agli Ass. Dioc. della G. F. - 23-9-1938.

non si saranno esaurite le nostre forze, fin quando in noi rimarrà un briciolo di vita da offrire a Dio e alla sua Chiesa, non dobbiamo come vili operai desistere dall'impresa, ma tendere al medesimo sacrificio di noi stessi, dobbiamo sopra tutto vincere quella pusillanimità, la quale fa trovare ostacoli in ogni svolta della vita per farci sembrare impossibile il dovere che dalla Provvidenza ci è stato affidato; perchè la magnanimità si sostituisca alla pusillanimità; perchè nessun mediocre più esista nelle nostre file: " *ecco ciò che dobbiamo ottenere dai nostri esami di coscienza: indagare se abbiamo esaurite tutte le possibilità, o se invece ci siamo accontentati di qualificare per impossibile ciò che ci sembra impossibile* ".⁽¹⁾ Allora il distintivo della croce non sarà portato inutilmente, ma dimostrerà all'esterno quell'interno sacrificio che abbrucia e consuma in opere sante i militi dell'Azione Cattolica per realizzare l'ideale avuto da Cristo nel fondare la Chiesa " *ut vitam habeant, et abundantius habeant* ". La vita della Chiesa, mediante l'azione della Chiesa; la vita cattolica, mediante l'Azione Cattolica: " *dire vita cattolica, è come dire la Chiesa stessa, che nel mondo intero vive la vita di Gesù Cristo* ".⁽²⁾

Per coloro che militano, e forse con dolore, nelle file dell'Az. Catt., siano di conforto santo queste parole del Santo Padre, il quale nella loro opera e nel loro dolore trova " *una dolcezza nuova,*

(1) Agli Ass. Dioc. della G. F. - 23-9-1938.

(2) A. un gruppo di socie della G. F. - 17-8-1938.

Infinita, incomparabile ",⁽¹⁾ e proseguano sicuri della sua predilezione, superbi della sua confidenza in loro, avendo Egli detto " *che doveva constatare con piacere che nelle file dell'A. C. in generale, non vi sono state mai defezioni, neanche nei momenti più difficili* ",⁽²⁾ (e questa non è mediocrità); forti soprattutto della benedizione di Dio, perchè l'A. C. se " *è una grande benedizione di Dio* ", lo è principalmente per quelli che ne adempiono coraggiosamente i doveri; e fidenti nella benedizione del S. Padre, il quale li benedice con una visione gloriosa di bene universale, cattolico.

P. MARCO TENTORIO
C. R. SOMASCO

(1) Agli Ass. Dioc. della G. M. - 22-7-1938.

(2) A. Gruppi di A. C. - 15-9-1938.



Per una più intensa propaganda del

SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA

AMICI DI S. GIROLAMO!...

Se volete fare cosa gradita al caro Santo, procurate abbonamenti al Periodico.

RICORDATE!...

Chi avrà mandato cinque abbonamenti, in fine di anno riceverà in premio un bel quadro di S. Girolamo.

Chi ne avrà mandato dieci, riceverà un artistico medaglione in metallo raffigurante il Santo di Somasca.

Chi ne manderà un numero maggiore avrà inoltre il proprio abbonamento gratuito.

Ma il premio maggiore lo darà a tutti i propagandisti della sua gloria il Santo stesso, coll'abbondanza delle sue benedizioni.

Nel IV Centenario della nascita di S. Carlo Borromeo

- 1538 - 1938 -

Quest'anno si compie il quarto Centenario della nascita di S. Carlo Borromeo. In molte città la fausta data è stata ricordata con solenni festeggiamenti, che hanno avuto il culmine a Milano, dove Egli ha profuso i tesori della sua santità e del suo zelo, dove ha terminato i suoi preziosi giorni e dove, nella Metropolitana, si venera il suo Corpo chiuso in una preziosa urna.



Ma S. Carlo ha un titolo particolare alla nostra venerazione e riconoscenza. Egli ha onorato con la sua presenza Somasca e la Chiesa Parrocchiale (appartenendo in quel tempo la parrocchia di Somasca all'Archidiocesi di Milano) e primo ha reso pubblico culto a San Girolamo non ancora canonizzato, incensandone le Ossa; volle essere ospite nella casa religiosa, lasciando di sé vivissimo desiderio. Non dispiacerà perciò ai nostri cari lettori, se lo ricordiamo nel nostro giornalino.

Nacque S. Carlo il 2 ottobre 1538 nell'avito Castello di Arona sul lago Maggiore dal Principe Gilberto Borromeo. Sua madre era sorella del Papa Pio IV De Medici; due nomi preclari e due casati illustri. Una luce vivissima e prodigiosa inondò la camera dove avvenne il fausto evento, pervadendo di vivissima gioia il cuore di quanti abitavano il castello. Sembrò in quegli istanti che Dio avesse misteriosamente svelata la futura santità del neonato. I genitori ed il fratello maggiore Federico furono i primi precettori di Carlo. Fatto adulto, i migliori maestri dell'epoca lo approfondirono nella pietà e nel sapere.

Laureato all'Ateneo Pavese, è subito chiamato a

Roma dallo zio materno Pio IV, ed è creato Cardinale di Santa Chiesa. Il giovanissimo Cardinale conta appena ventidue anni di età, eppure non solamente per pietà, ma per saggezza, per vasta erudizione, accresce lo splendore del Sacro Collegio. Eletto poco dopo Arcivescovo di Milano, allo zio Pontefice che non voleva privarsi di lui in delicatissimi affari, fa vive suppliche per presto raggiungere la sua diocesi e darsi tutto al vasto gregge alle sue cure affidato.

L'Archidiocesi di Milano è il campo delle sue sollecitudini, l'ara dei suoi dolori, il cuore del suo cuore. Come S. Paolo, si fa tutto a tutti per tutti guadagnare a Cristo. Non vi è bisogno, miseria e necessità morali e materiali dove non arrivi il suo cuore, dove non arrivi il suo zelo. A suo onore si deve pur dire che, se il protestantesimo non ha potuto entrare in Lombardia, gran parte di merito deve attribuirsi a Lui.

Seppe mirabilmente scuotere il torpore che aveva preso il clero secolare e regolare e farselo così coadiutore nella vera riforma dei costumi. Allo straordinario zelo di S. Carlo è dovuta l'erezione del primo seminario in Milano, con cui si diede così un nuovo indirizzo alla formazione del clero. Radunò i Vescovi delle Diocesi suffraganee, celebrando con essi ben sei Concili Provinciali e ben undici Sinodi Diocesani, nei quali con vero zelo si occupa del decoro della casa di Dio, delle funzioni, del popolo e dei mezzi migliori per guadagnarlo al bene; ma soprattutto dei suoi sacerdoti per fare di essi dei santi. Protesse e difese gli Ordini Regolari, stimandoli quali baluardi contro l'errore e quali focolai di dottrina e di santità.

Suggerì e diede vita alla Confraternita del SS. Sacramento, nell'intento di intensificare l'adorazione a Gesù nell'Eucaristia. Amò soprattutto i poveri, i colpiti dalla sventura, i sofferenti. La sua carità non ha limiti e raggiunge tutte le necessità con quella generosità e sacrificio di sé, degne di un grande discepolo di Gesù Cristo. Cittadini decaduti, poveri e giovinette pericolanti, infermi, gioventù e vecchiaia, laici e chierici, popolo e prelati, chiese ed istituti, tutti gustarono la profumata carità del grande Cardinale. Distribuisce tutto il suo avere, vende le suppellettili e il Principato per venire in soccorso al bisognoso che chiede aiuto.

La colossale statua che domina eterna dalla collina rappresenta veramente la di Lui grandezza morale; grande nella san-



tità e nello zelo, nella dottrina e nel sapere, soprattutto grande di cuore nel beneficiare, consolare e compatire. E dove il suo cuore si svela in tutta la pienezza della carità, è nella dolorosa peste del 1577 in Milano, dove S. Carlo, angelo di carità, si chinò sui sofferenti per dire loro parole di vita e di consolazione. Curò i malati, confortò i superstiti, rinfrancò i moribondi, arrecando loro i SS. Sacramenti. E mentre tutti fuggivano, Egli rimaneva al suo posto, offrendosi a Dio vittima di carità fra i languenti nelle case e nei lazzaretti, a ciascuno apprestando col conforto divino, anche l'aiuto fisico e morale. Si può applicare a Lui il detto scritturale: " *Visse in breve molto tempo* „.

Sfinito dalle fatiche e dai digiuni, lo coglie ad Arona gagliarda febbre sul finire dell'ottobre 1584. Celebra in quella chiesa parrocchiale l'ultima sua santa Messa e torna a Milano, dove arriva quasi agonizzante, e rende la sua grande anima a Dio il 3 novembre, a soli 46 anni, universalmente rimpianto.

Comincia subito la sua gloria, che tutti lo tengono santo, finché dopo soli 26 anni dalla morte, nel 1610, dal Papa Paolo V è proclamato Santo.

Veneriamo in Lui il modello dei Pastori, il difensore della fede e dei costumi contro il dilagare del protestantesimo, e, titolo particolarmente caro a noi, il primo veneratore ufficiale del nostro Santo Girolamo Emiliani, e facciamo voti che nel nuovo Tempio possa avere un altare a Lui dedicato.

P G G

DEVOTI DI S. GIROLAMO!

Una grandiosa opera d'arte, monumento di fede e di patriottismo, sorgerà in Somasca ad onore di S. Girolamo Miani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Accorrete tutti ad ammirare il bel MODELLO PLASTICO del TEMPIO - SANTUARIO presso la chiesa parrocchiale di Somasca.

Il culto di S. Girolamo E.

NEL PIEMONTE

27.a puntata

CHERASCO

Un'indimenticabile funzione si è svolta poco tempo fa davanti all'altare di S. Girolamo, gentilmente infiorato, per le Orfanelle dell'Istituto S. Famiglia di Neive.

Era tanto tempo che desideravano fare una gita a Cherasco per vedere la bella artistica Chiesa ove S. Girolamo, loro Patrono, riceve specialissimo culto.

Il Signor Direttore Don Boella volle accontentare il pio desiderio delle buone Figliole e scelse proprio l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Il benemerito Sacerdote, è da vari anni zelante propagatore della conoscenza e del culto di S. Girolamo Emiliani, che ha voluto onorare a Somasca prendendo parte a uno dei pellegrinaggi partiti dal Piemonte meritava perciò che fosse premiato.

Ed ecco che il nostro Rev.mo P. Generale lo dichiara aggregato "in spiritualibus" all'Ordine Somasco.

Il diploma lo ricevette proprio davanti all'altare di S. Girolamo, nella devota funzione, tra canti e preghiere.

Il nostro caro Santo benedica sempre più Lui e la sua Opera di Carità.

ALBA

Dodici iscritte alla Crociata di preghiera a S. Girolamo, della città di Alba, hanno voluto che l'immagine del Santo degli Orfani onorasse le pareti della propria casa. Due tra esse, che ebbero la sorte di ricevere in dono, inaspettatamente, l'immagine grande di S. Girolamo, proprio il giorno in cui il Signore chiamava a sé la loro venerata mamma, vollero godersi la gioia di una funzioncina nella propria casa.

Presenti le 12 devote, furono benedetti quadri, fu recitata la preghiera della Crociata che tutte sanno a memoria. Una giovinetta santa si diffuse in quelle anime buone.

PER I DEVOTI DELLA MADONNA E DI SAN GIROLAMO

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

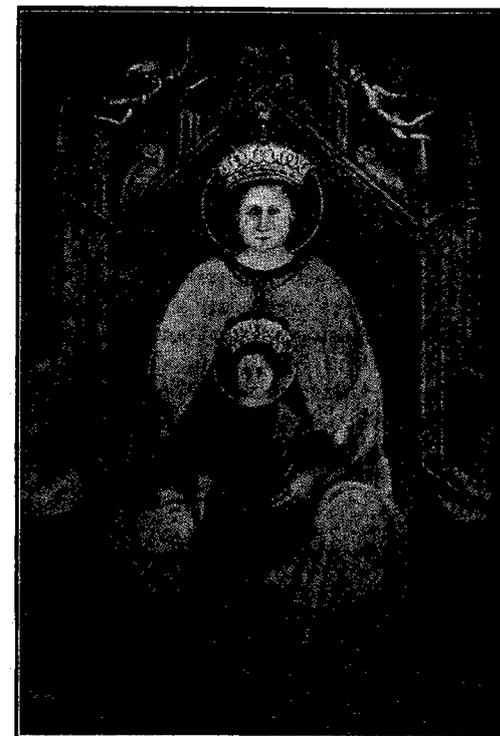
Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza t'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoriera di grazie, soccorri pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli!

Al difetto dei meriti supplisca l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni in mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e possa ricevere dalle Tue santissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.

Tre Ave Maria e un Gloria.

O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 300 giorni - Pio XI)



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo. (Treviso, Chiesa della Madonna Grande)

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a guardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celeste. E così sia. Tre Gloria.

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza del l'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio).

PRIMAVERA nell' ORDINE SOMASCO

Per ben due volte, nel trascorso mese di ottobre, su questo sacro focolare di Somasca si è posato, con affetto più intenso e particolare, lo sguardo appassionato di Gesù. Egli ha guardato commosso ed ha benedetto con divina effusione; per ben due volte ha sorriso di letizia S. Girolamo Emiliani. Ha esultato la Congregazione Somasca ed ha impresso nella sua storia luminosa altre due date: 5 ottobre - 14 ottobre 1938.

* * *

La sera delle due vigilie, a lungo, le campane suonarono a festa: si affannavano a chiamare, lanciando le loro note nelle tenebre, per tutta la vallata di S. Martino. E intanto un sereto di cuori puri e forti là, nella penombra della Chiesa, palpitavano fortemente, trepidavano di un' ansia indicibile. Che c'era mai all'indomani? Oh, vi erano solennità di Paradiso! E prima di tutto uno spogliamento, un abbandono volontario del mondo fatto da diciotto giovani, tutti nella pienezza della vita.

Eccoli, all'altare, tutti intorno, intorno, chini e commossi, come gigli nell'aspettativa del sole vicino. Aspettano un raggio dalla porticina del loro mistico Oriente, che allontani dal cuore la notte fredda del mondo, li getti nell'ebbrezza della vera luce, renda più pura la loro purezza. « Vieni, o fonte di carità, posa un bacio su questi fiori freschi che Tu stesso ha creato, falli ardenti, saggi, eroi ». E' la preghiera di rito che s'innalza nel raccoglimento, che sforza lo Spirito di Dio a venire sulla terra. Ed ora che il Paraclito è disceso, altre preghiere al Padre per il Figlio Gesù. Di tanto in tanto si ripetono innanzi a Dio i nomi dei prescelti, e il sangue in un tuffo si ridesta.

Ora è giunto il momento. Il santo abito è benedetto; è pronta l'anima, non c'è che da rivestire il corpo. Va il primo: il pallio na-

sconde agli occhi di tutti la trasformazione, perchè niente di umano abbia a contaminare quell'atto: « Esci da te l'uomo vecchio, a cui sei forse legato col cuore, con la mente ». « Amen, così voglio che sia ». Il santo abito scende sul petto e lo stringe come una corazza. Il giovane vorrebbe suggellare quello atto con la sua parola, o almeno con gli affetti del cuore, vorrebbe parteciparvi tutto, renderlo più solenne; ma non sa, non può. Egli sente di essere fuori di sé con l'anima, quasi confuso. Eppure tale confusione è il meglio che possa sprigionarsi da quell'essere. Egli prega e canta, piange ed esulta, così senza saperlo! Niente di più sublime, di più attivo. Nessun sigillo più forte. Il sacerdote lo cinge del cingolo, simbolo di purezza, e lo riveste dell'elmo di salute: « tua bandiera, tuo orgoglio ».

Ora egli nel regno di Cristo non è più il semplice fedele, ma è passato nell'esercito delle anime generose. Riguardo alla patria ora egli s'innalza spiritualmente sulla moltitudine dei cittadini divenendone l'Angelo, la forza, la pace. Per la società non rappresenta più un essere qualunque, ma superiore ad ogni altro. Intorno a quel suo abito nero ferverà una lotta di molte anime, il suo passaggio non sarà più indifferente. Molti occhi, prima chiusi su lui, si fisseranno su quel nero con espressione di amore o di malignità; molte labbra si schiuderanno nell' inno della lode o dell'imprecazione, nel sorriso compiacente o nel sogghigno sprezzante: molte braccia si dirigeranno verso quell'abito in atto di preghiera o di minaccia.

Egli combatterà d'ora innanzi per Cristo, per trionfare e vincere poi con Cristo. Ma il neo-novizio ora non pensa a questo. Ritirato in un canto forse piange e gusta la gioia della nuova vita.

Così di tutti, ad uno ad uno. Poi l' inno di ringraziamento, tante volte cantato, ma che adesso ha risonanze tutte nuove; il cuore

esulta come fosse il giorno più bello di tutta la vita. Cosa volete: un piccolo passo, ma è sempre il primo, e l'animo sente per questo il trasporto che proverebbe per l'ultimo. La Congregazione intanto li ha già animati questi nuovi suoi figli, con l'esempio ardente di altri giovani, al secondo passo.

Infatti, il 14 dello stesso mese, il bel numero di 13 novizi giurarono a Dio e all'Ordine « Ubbidienza, Povertà, Castità ». Ad essi pure fu detto: « Lascia l'uomo vecchio e vestiti del nuovo. Siete stati valorosi, perciò vi confermo soldati della nostra milizia ». Ecco che si sono avvinghiati alla Croce, « Spes unica », di Cristo, mediante i tre voti. Da quel momento essi rinunziano per sempre al mondo, al suo amore, a tutte le sue aspirazioni.

In questo tempo in cui l'egoismo ripete il suo trionfo diabolico, e viene lanciato il grido fanatico di una falsa libertà e si spezza il giogo della giustizia, l'anima di questi giovani s'immola, si sacrifica « Hostia pacifica » a Cristo; prende con amore il suo giogo soave e promette obbedienza. In questo momento in cui le ricchezze, lo sfarzo, la moda indecente cercano di signoreggiare, questi giovani si spogliano di tutto, giurando povertà.

Oggi che specialmente il corpo è diventato per molti il vero idolo, questi giovani promettono la castità più che illibata per renderla più vergine nella Verginità di Cristo. Ed una conferma a ciò è il bacio che danno e ricevono dai fratelli dello stesso Ordine. Certo è assai commovente quest'ultima parte della sacra cerimonia. Mentre l'inno di gratitudine sale in certo qual modo a completare la festa del cielo, l'inno della carità scende dall'alto a sublimare la gioia della terra, stringendo tutti in una sola famiglia.

Niente mancò a rendere più solenne quel giorno. Fiori, splendore di apparato, numeroso intervento di fedeli e di parenti. Era celebrante il Rev.mo P. Generale (che, impedito, mancò invece per la Vestizione), assistendo il M. R. P. Zonta, nuovo Superiore di Somasca, ed il P. Tagliaferro, Maestro dei Novizi. I Chierici e gli Orfanelli della nostra Casa di Corbetta vennero in gita-pellegrinaggio al Santuario e così poterono godere l'intima festa familiare. Così S. Girolamo Emiliani con immenso giubilo vedeva aumentare la sua famiglia di altri tredici

figli. Le sue Ossa avranno tripudiato in quell'Urna d'oro, e un fremito del suo cuore avrà inondato l'animo di quanti assistevano alla sacra cerimonia. « Ecco, ha detto S. Girolamo, germogliate e fecondate altre Vocazioni; tanti Orfani aspettano ancora un padre, tanti abbandonati e miserabili bimbi aspettano una mano pietosa che li sollevi ».

E noi da queste pagine non ci fermiamo soltanto nell'affetto di un augurio sincero ai nuovi Somaschi, ma ci rivolgiamo ancora fiduciosi alla carità di tutti quelli, cui sta a cuore il regno di Dio e la gloria del Tauraturgo S. Girolamo, chiedendo così preghiera, opera e vocazioni per l'Ordine Somasco, affinché, ovunque è un bimbo che soffre, si trovi sempre un'anima che lo consoli, fedele alla carità divina e imperitura del « Padre degli Orfani ».



NOTA per i BENEFATTORI e COOPERATORI dei PADRI SOMASCHI

Qui a consolazione ed incoraggiamento di tutti i buoni, che aiutano con preghiere e con denaro l'opera di S. Girolamo nella sua parte più vitale, cioè nel favorire vocazioni di giovani alla nostra vita religiosa, ci piace far conoscere in breve quali consolanti frutti abbia ottenuto, soltanto in quest'anno, il nostro Ordine Somasco nel campo appunto delle vocazioni. Sono dunque, come in parte è riferito nel precedente articolo, diciotto nuovi ascritti al Noviziato in Italia e tre in America, studenti avviati al sacerdozio che hanno vestito l'abito di S. Girolamo: tredici novelli Somaschi che già hanno emessi i voti ed entrano regolarmente nella vita religiosa incominciando il liceo e gli studi filosofici: undici con voti solenni perpetui, oramai in pieno corso teologico: nove promossi agli Ordini minori: tre al Suddiaconato: uno al Diaconato: quattro finalmente al Sacerdozio.

Primavera veramente vigorosa, che promette abbondanti frutti a suo tempo. E di questi frutti, ecco, a voi, dopo Dio e la Congregazione, a voi, buoni nostri Benefattori e Cooperatori, va dato lode e ringraziamento da parte nostra,

e merito e premio sovrabbondante da parte di Dio. Pensate...! Tra qualche anno quanti Sacerdoti novelli e, per mezzo loro, quante Messe celebrate, quanto apostolato svolto specialmente in mezzo alla gioventù abbandonata, quante anime salvate! Ebbene: Messe, apostolato, salvezza di anime, opere di ministero sacerdotale, tutto tutto ritornerà a beneficio ed a luminosa corona di quei generosi, che hanno voluto o vorranno ancora concorrere al mantenimento o alla formazione di tali vocazioni con offerte o con preghiere.

Un mezzo facile e già noto è il fondare *Borse di Studio* o concorrere alla fondazione di tali Borse, versando una somma qualunque che andrà o costituire un capitale che, messo a frutto, renderà tanto da mantenere agli studi

sacri una vocazione fino al Sacerdozio, e, dopo questa, un'altra, e poi da capo un'altra ancora, e così di seguito per sempre nei secoli venturi. Che cumulo di meriti con un lieve sacrificio momentaneo! *I nostri cari abbonati si facciano zelatori di questa opera che attirerà su loro tutta la benevolenza di S. Girolamo.*

Ecco intanto alcune Borse da completare:

Borse di Studio.

Seconda Borsa S. Girolamo Padre degli Orfani:
Somma precedente L. 661 - T. Mozzanica,
Lomaniga, L. 5 - Totale L. 666.
Borsa Maria SS. Madre degli Orfani: L. 4040.
Borsa SS. Crocifisso di Como: L. 4470.

L'IMMACOLATA

Sebbene solo dal 1854 l'Immacolato Concepimento di Maria sia dogma, cioè una verità che non si può negare senza cessare nello stesso tempo di essere cattolici, pure la pietà dei fedeli aveva fin dai primi secoli della Chiesa intuita questa verità e all'Immacolata Concezione fu consacrata una festa fin dal secolo V nella Chiesa Greca e fin dal secolo VIII nella Chiesa Latina.

E' interessante ed edificante conoscere le varie fasi attraverso le quali si arrivò alla proclamazione del dogma, perchè ciò indica la prudenza sapiente della Chiesa e l'appassionata tenerezza che il mondo cattolico ha sempre nutrito per Maria.

Non essendo dogma, non è da meravigliarsi se nei secoli XII e XIII le scuole teologiche ne disputarono lungamente in vario senso. E' conosciuta la tesi sostenuta da un celebre francescano riguardo alla convenienza per parte di Dio, che preservasse la futura Madre del Figlio suo dalla colpa d'origine: *potuit, debuit, ergo fecit - Iddio lo poté, lo dovè, dunque lo fece.* Ma a troncane ogni disputa intervenne nel 1476 il Papa Sisto IV con una Bolla; poi più tardi nel secolo XVI il Concilio Tridentino, affermando che « quando si parlava di peccato, si doveva escludere assolutamente la Vergine Maria ». Da allora vediamo Vescovi, Monarchi, Principi e popoli rivolgersi al Pontefice perchè si degni di proclamare

dogma di fede il Concepimento Immacolato di Maria. Si ricorda un'ambasciata inviata a Roma a Papa Paolo V dal Re di Spagna e di Portogallo Filippo III. Morto il Pontefice, rinnova le suppliche a nome dei suoi sudditi al Papa Gregorio XV il Re Filippo IV.

E il Pontefice nell'Ufficio dell'Immacolata già recitato nella Chiesa, sostituisce alla frase: « fu santificata fin dal seno materno », quest'altra: « fin dal primo istante del suo Concepimento Immacolato ». Da quel momento ogni discussione a tal proposito tace. Nelle principali città d'Italia, a Roma, a Napoli, a Palermo, le feste in onore dell'Immacolata si celebrano con grande pompa e splendore ricordate dagli storici. Nel 1708 Clemente XI estende a tutta la Chiesa la festa di Maria V. Immacolata; finchè Pio IX, raccogliendo i voti di tutti i secoli, l'8 dicembre del 1854, nella Basilica Vaticana, proclamava solennemente dogma di fede lo Immacolato Concepimento di Maria.

Fra tutte le grazie e i doni, i privilegi e le grandezze che Dio fece a Maria, quello di cui Ella più si gloria, più si rallegra, più ringrazia il suo Signore, si è d'averla preservata dal peccato originale. Maria stessa si è degnata farcelo conoscere, quando, appearing a Lourdes a S. Bernardetta Soubirous disse: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

P. G. G.

IL SEMINARIO DI SOMASCA

Quarta Puntata

Osservazioni sul Seminario di S. CARLO.

Riprendendo ora la storia del nostro Seminario, sorpassiamo il periodo 1566-1579, in cui a Somasca fu ospitato il Seminario rurale di S. Carlo, essendosene già fatti esaurienti studi in proposito. Solo si può qui notare, ad appendice di quanto è detto circa il trasferimento del Seminario da Somasca a Celana e l'annessione del chiericato di Verdello, nell'opuscolo del Sac. Tagliabue pag. 61 e seg., che veramente S. Carlo anche dopo il trasferimento del seminario, per superare « le insormontabili opposizioni, fu portato a decretare esplicitamente l'annessione dei due chiericati ancora a beneficio di una istituzione bergamasca ». In seguito ai documenti ivi riferiti, riporto i seguenti. In data 14 settembre 1582 scrivendo il Santo Arcivescovo da Sabioneta a Mons. Legato di Venezia per sollecitare « le lettere ducali in buona et efficace forma », dopo aver riferito altre buone ragioni di giustizia, insisteva: « perchè questa unione mia risulta pure a beneficio di un Seminario istituito principalmente per utilità et servizio di quella Serenissima Repubblica et eretto nello stato suo ». E questo Seminario era ancora nominalmente quello di Somasca, in favore del quale invocava l'approvazione governativa per l'unione del clericato vacante, secondo lo strumento solenne di fondazione del 19 novembre 1566, al quale fa appello anche nella precitata lettera al Nunzio «... il che tanto più sicuramente ha luogo qui (nella sua diocesi milanese), quanto che la mia unione, sebbene si è rinnovata a maggior cautela, dopo la vacazione, fu nondimeno fatta anco molt'anni prima per quanto vacasse », e precisamente come era stato decretato dall'Arcivescovo nella prefata Bolla di fondazione del 19 novembre del 1566: « decrevit omnes clericatus existentes et iacentes in plebe Pontiroli et in valle S. Mar-

tini dicti districtus Bergomensis Mediolanensis dioecesis quam primum vacaverint praedicto Seminario Somaschae perpetuo unire et applicare », (1). La suesposta intenzione del Cardinale appare ancor più manifesta dalla seguente lettera al Doge scritta circa il medesimo tempo dell'anno 1582: « Ho sempre desiderato di servire a codesto Ser.mo Dominio et all'incontro ho ricevuto da esso così amorevoli dimostrazioni, che spero di non trovarlo hora dissimile in una cosa che risulta anche a beneficio dei sudditi suoi. Deve sapere V. Ser.tà che molti anni sono fu da me istituito un Seminario in un luogo del territorio di Bergamo, ma della mia Diocesi ad utilità specialmente delle persone di quel paese soggetto alla Ser.ma Repubblica et Diocesi mia, alla quale ho fatto unione di tutti i benefici semplici... di quei luoghi, e quando sono vacati codesto Ser.mo Dominio ha sempre prontamente dato le lettere Ducali per l'esecuzione. Ma hora essendone vacato uno mi si mette difficoltà... ». E il 30 ottobre 1582 Mons. Nunzio di Venezia Vescovo di Cervia scriveva a S. Carlo: « Non ho mancato far continua istanza appresso questi Signori perchè sia da loro lasciato libero il possesso del Beneficio di Verdello al Seminario di Somasca, al quale è stato unito da V. S. Ill.ma ». E continua la lettera accennando alle difficoltà insormontabili da parte del governo facendo presagire ancora lontana la sistemazione della faccenda. Quindi anche dopo il decreto del 26 Nov. 1578 (2 mesi dopo l'avvenuta vacanza di Verdello), in cui si trova « il primo annuncio ufficiale della possibilità e probabilità che il Seminario emigri da Somasca », anzi ancora dopo l'avvenuto trasferimento da Somasca a Celana fu giudicato opportuno, anche e sopra tutto nelle trattative con Venezia, appoggiandosi sulla forza prescizionale del decreto del Nov. 1566, parlar sempre di annessione di benefici al Seminario di Somasca: così resta confermata la conclusione della nota N.1 a pag. 61 dell'op. cit. del Sac. Tagliabue.

P. TENTORIO MARCO C.R. SOMASCO.

(1) Decretò che tutti i chiericati esistenti e posti nella pieve di Pontirolo e nella valle di S. Martino di detto distretto Bergamasco della diocesi di Milano, appena divenissero vacanti, fossero uniti e aggiunti in perpetuo al detto Seminario di Somasca.



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI

Il piccolo *Nava Giampietro* d'anni 2, di *Alessandro* e di *Agnese*, da *Osnago*, ebbe una violenta polmonite. Cominciò a migliorare da quando la madre ricorse al *Taumaturgo S. Girolamo*; il bambino ora sta bene ed in ringraziamento della grazia la mamma fece celebrare una S. Messa.

La Madre.

Colombo Giuditta, d'anni 3, di *Amedeo* e di *Angela*, da *Galbiate*, ammalata di lussazione ad ambo le gambe fu ricoverata nello ospedale di *Milano*, dove le vennero ingessate. I genitori però pregarono il Santo dei fanciulli, e rivestirono la bambina dell'abito benedetto. Il Padre degli Orfani esaudì le loro preghiere; ora la fanciulla gode ottima salute.

I Genitori.

Ponzone Benvenuta, d'anni 5, di *Luigi* e di *Albina*, da *Osnago*, ammalata di otite, è guarita per intercessione di *S. Girolamo*, dopo essere stata vestita dell'abito benedetto.

I Genitori.

Sala Candida, d'anni 3, di *Luigi* e di *Bernamina*, da *Triuggio*, fu guarita dopo devozione a *S. Girolamo* da gastro-enterite; aveva indossato l'abito benedetto.

La Madre.

La bambina *Farina Anna*, d'anni 5, di *Giuseppe* e di *Erminia*, da *Lecco*, ammalò di tonsillite. I genitori la rivestirono dell'abito benedetto e pregarono il glorioso *San Girolamo*, il quale consolò i poveri genitori ridonando loro, perfettamente guarita, la piccola figliuola.

I Genitori.

Villa Angela, d'anni 3, di *Antonio* e di *Emilia*, da *Imbersago*, è stata guarita, dopo fiducioso ricorso da parte dei genitori, al validissimo patrocinio di *S. Girolamo* e dopo vestito l'abito benedetto, da paralisi al braccio e alla gamba sinistra.

I Genitori.

PELLEGRINAGGI

Mese di OTTOBRE

- 3 - Da *Lissone*, ragazze dell'Oratorio accompagnate dal loro Parroco, il quale dopo aver celebrato la S. Messa diede a baciare la sacra Reliquia del Santo.
- 8 - Da *Sala al Barro*, ragazze accompagnate da alcune suore.
- 9 - Da *Arcore*, gruppo di uomini appartenenti alla scuola di canto.
- 9 - Da *Lomagna*, gruppo di ragazze di Azione Cattolica dirette da Suore.
- 11 - Da *Costa Imagna*, gruppo di pellegrini.
- 13 - Da *Burlago (Bergamo)*, donne dirette dal loro Curato, il quale durante la S. Messa comunicò 60 pellegrine.
- 13 - Da *Solzano e Tavarnerio (Como)*, ragazzi e ragazze acc. dai loro Parroci.
- 13 - Da *Villa Vergano*, venne il Parroco con un gruppo di giovanetti.
- 16 - Da *Osnago*, gruppo di persone.
- 16 - Da *Bernareggio*, gruppo di uomini.
- 16 - Da *Sesto*, gruppo di uomini.
- 16 - Da *Milano*, gruppo di signori e signore.
- 16 - Da *Ambivere*, ragazze accompagnate da alcune Suore.
- 25 - Gruppo di infermiere dell'Ospebale di *Lecco* accompagnate da alcune Suore.

ABBONAMENTI:

Vaccaro Giulia, Rapallo - Rimoldi Mario, Milano - Manzoni Chiara Fumagalli, Brianzola - Riva Carla, Paredi Carlo, Calolziocorte - Riva Alberto, Como - Rossi Giuseppina, sost. Milano - Riva Felicità, sost. Brongio - Mantovani Cesare, Vercurago - Suor Maria Giacinta, Ponte S. Pietro - Gerosa Annetta, Molteno - Magni Oreste, Magni Andrea, Bulciago Brianza - Gilardi Pinetta, Bosisio Parini, abb. raccolti dal Postulante Manzoni Mario.

OFFERTE VARIE:

Sangiorgio G. e Rossi Luigia L. 15 per due SS. Messe in ringraziamento e per ottenere nuove grazie - A. Motta, Lomaniga, L. 10 per una S. Messa di suffragio per una defunta - N. N. Milano, L. 30 per un triduo di preghiere a S. Girolamo per una inferma - L. Sportoni, Peghera, L. 10 per divozione a S. Girolamo - N. N. L. 30 per un triduo a S. Girolamo, L. 10 per una S. Messa e L. 10 per i Novizi, affinché preghino per la guarigione di un infermo - A mezzo del Sig. Gatti, Vaiano, L. 12 offerte da varie persone riconoscenti a S. Girolamo e bisognose della sua protezione.

Anno XXV - N. 285

Dicembre 1938-XVII

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

— PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —
ABBONAMENTO ANNUO: Direzione e Amministrazione:
ITALIA Lire 5.— ESERO Lire 10.— SOMASCA DI VERCURAGO
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

S. S.
G. E.

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

SOMMARIO: *Auguri — La parola del Santo Padre — Offerte varie — Natale — Sotto la Protezione di S. Girolamo — Il Presepio.*

AUGURI

A S. E. R.^{ma} Mons. *Adriano Bernareggi*

nostro amatissimo Vescovo,

al R.^{mo} *P. Giovanni Ceciani*

Superiore Generale dei Padri Somaschi,

a tutti gli altri nostri Superiori e Confratelli

d'Italia, Svizzera, America, Belgio,

al benemerito Sig. Podestà

ed Autorità politiche e civili di Vercurago,

ai nostri affezionati abbonati e lettori

il Bollettino

porti l'augurio di ogni bene nel Signore

per il santo Natale e per il nuovo anno.

La Direzione.